

R. DE MARINIS

M. GUSTIN

Università di Milano - Posavski Muzej - Brezice

Qualche considerazione sulla cronologia e diffusione delle fibule semilunate

Con il nome di fibule semilunate (**Halbmond-fibeln**) si designano quelle fibule dell'VIII e VII secolo a.C., il cui arco è provvisto di una cresta laminare di forma semilunata. Questa cresta è costituita da una lamina, di larghezza non sempre identica, che lungo il margine esterno presenta (tranne che nel periodo più antico) una serie di forellini, a cui sono legate catenelle più o meno lunghe, con pendaglietti in genere di lamina triangolare. La cresta semilunata è spesso decorata, con puntini o borchie a sbalzo oppure con motivi incisi. I più antichi esemplari conosciuti sono di bronzo (Tolmin, tomba 441; S. Lucia, v. fig. 1:1). Nella fase più tarda dell'orizzonte Ha B 3 un gran numero di fibule semilunate è invece di ferro (S. Lucia, v. fig. 1:2), così come molti degli oggetti di corredo funerario della cerchia culturale slovena in questo periodo (v. Smihel, tomba 13). Nel periodo Ha C le fibule semilunate sono per lo più di bronzo e assai accuratamente decorate, ricche di catenelle e pendagli.

Già M. Hoernes aveva riconosciuto l'importanza di queste fibule¹⁾. Nella sua classificazione in due periodi della necropoli di Santa Lucia (oggi Most na Soči), proprio la fibula semilunata costituiva uno degli elementi più importanti e caratteristici per la definizione del periodo più antico. Nel lavoro sulle fibule dell'antica età del Ferro in Italia, anche J. Sundwall²⁾ segue la collocazione cronologica proposta da M. Hoernes, ma la prima datazione precisa e lo studio dell'area di diffusione delle fibule semilunate sono opera di G. Kossack nel suo fondamentale lavoro sul periodo hallstattiano in Baviera³⁾. Più recentemente S. Gabrovec, studiando le fibule con occhio sopra la staffa (**zweischleifigen**

Bogenfibeln), ha tra l'altro dimostrato che la zona di origine delle fibule semilunate deve essere considerata la valle dell'Isonzo e più precisamente la località di Tolmin⁴⁾.

Le più antiche fibule semilunate

I recenti scavi di D. Svoljšak a Tolmin hanno rivelato un periodo che finora era praticamente sconosciuto nella cultura dell'Isonzo⁵⁾. Le tombe di Tolmin sono in genere più antiche di quelle della necropoli di S. Lucia, scavata da C. Marchesetti e J. Szombathy⁶⁾, e rappresentano il primo orizzonte cronologico della cultura dell'Isonzo (periodo S. Lucia I a)⁷⁾. Si tratta di una fase che può considerarsi di transizione tra la cultura dei Campi di Urne e la nuova cultura hallstattiana di età del Ferro, caratterizzata da

1) M. Hoernes, in *Archiv. für Anthropologie*, 23, 1895, p. 581 sgg.

2) J. Sundwall, *Die älteren Italischen Fibeln*, Berlin, 1943, p. 35.

3) G. Kossack, *Südbayern während der Hallstattzeit*, RGF 24, 1959, p. 21, 32, Tav. 154: D.

4) S. Gabrovec, *Dvoznokaste locne fibule*, *Godišnjak, VIII Centar za balkanološka ispitivanja*, 6, 1970, p. 13, 35, cartina 7.

5) Gli scavi di Tolmino sono ancora inediti. Cfr. D. Svoljšak, *Arheološki pregled*, 10, 1968, p. 45 e 11, 1969, p. 176 sgg.

6) D. Svoljšak, Tolmin, nécropole de l'Age du Fer Ancien, *Epoque préhistorique et protohistorique en Yougoslavie - Recherches et résultats*. Beograd 1971 - UISPP VIII Congrès, pp. 233-237.

7) C. Marchesetti, La necropoli di S. Lucia (parte prima, scavi del 1884), *Bollettino della Società Adriatica di Scienze Naturali*, vol. IX, 1886, pp. 94-162. C. Marchesetti, Scavi nella necropoli di S. Lucia presso Tolmino (1885-1892), *Bollettino della Società Adriatica*, vol. XV, 1893, p. 1-334. Gli scavi di J. Szombathy non sono stati pubblicati; il materiale è conservato al Museo di Storia Naturale di Vienna.

8) O.H. Frey - S. Gabrovec, *Zur Chronologie der Hallstattzeit im Ostalpenraum*, *Actes du VIII Congrès International des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques*, I, 1971, p. 197 sgg.

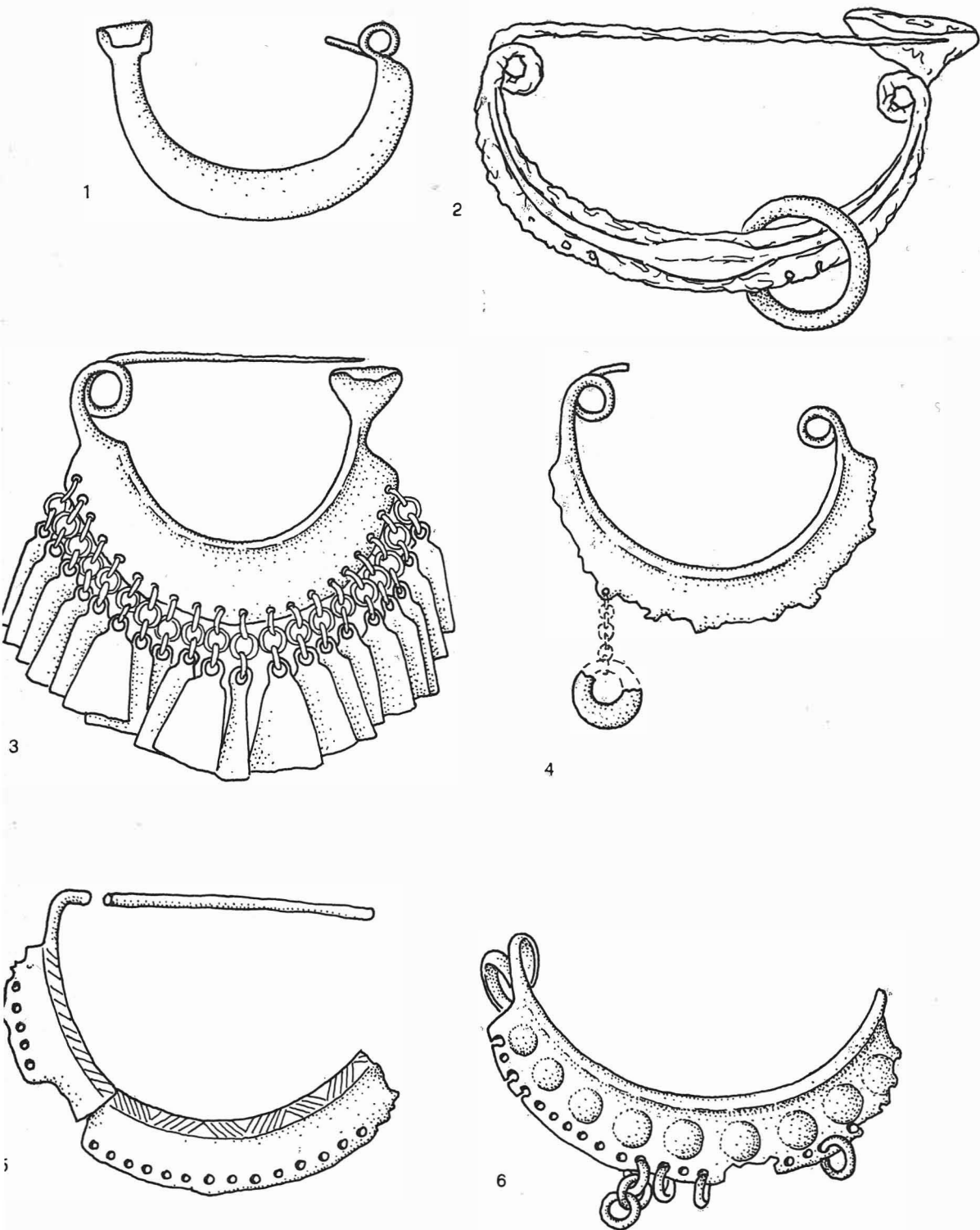


Fig. 1 - Fibule semilunare dalla necropoli di S. Lucia (1-4 da C. Marchesetti, 1886 e 1893; 5-6 al Museo di Storia Naturale di Vienna, tombe 1229 e 1251). Bronzo 1, 3-6; ferro 2. Rid. 2 : 3 gr. nat.

		GOLASECCA	BOLOGNA	ESTE	S. LUCIA	NOTRANJSKA	DOLENJSKA
	Ha B 2	1	I	I		Š k o c j a n	Ljubljana
800		I A			Tolmin	I	
	Ha B 3	2	II	II antico	I a	a	II a
			III		I b 1	II b	II b (Podzemelj 1)
700	Ha C 1	I B	IV A	II medio	2	c	III a (Podzemelj 2)
	Ha C 2	I C	IV B 1	II tardo	I c 1	a	Stična 1
600			IV B 2	II - III	2	b	
	Ha D 1	II A	IV C	III antico	II a		Stična 2
	Ha D 2	II B		III medio	1	IV	Elmi a doppia cresta
					II b 2		
500							
	LT-A	III A 1 2 3	Certosa	III tardo		V	Fibula Certosa
400							
	LT B				II c	VI	Elmi Negau.

Fig. 2 - Tavola cronologica comparata della prima età del Ferro nell'Italia settentrionale e in Slovenia.

Per Golasecca, cfr. R. Peroni, *Riv. Arch. Com.*, 1968-69; R. De Marinis, in *Archaeologica*, scritti in onore di A. Neppi Modona, Firenze, 1975, e in *Actes VIII Congrès UISPP*, III, p. 77-86.

Per Bologna, cfr. O.H. Frey, *Die Entstehung der Situlenkult*, 1969; Carancini, in *BPI*, 78, 1969.

Per Este e Dolenjska, cfr. Frey, *Situlenkult* cit.; Frey e Gabrovec, in *Actes VIII Congrès UISPP*, I, p. 193 sgg.

Per Notranjska, cfr. M. Gustin, in *Arh. Vestnik*, 24, 1973.

Per S. Lucia, cfr. B. Terzan e N. Trampuz, in *Arh. Vestnik*, 24, 1973.

spilloni con collo ingrossato e ritorto, spilloni con capocchia conica, fibule ad arco semplice di bronzo, alcune delle quali con l'arco ritorto, e dalla comparsa delle più antiche forme di fibule semilunate, con arco largo e semplice, come l'esemplare della tomba 441 di Tolmin (fig. 3).

Il ferro non è ancora presente in questa fase⁸). Gli spilloni con gambo ingrossato e ritorto, che a Tolmin si trovano ancora in contesti databili già alla prima metà dell'VIII secolo a.C., sono senza dubbio una eredità del periodo Ha B 2⁹).

Molto importanti per la definizione di questo orizzonte cronologico di transizione sono gli spilloni con capocchia conica, elemento tipico dell'Ha B 3 e il cui significato cronologico è già stato evidenziato da H. Müller-Karpe¹⁰). Nella cerchia culturale della Bassa Carniola (Dolenj-

ska) compaiono nel periodo Ljubljana II a, che corrisponde a un momento iniziale dell'Ha B 3 e che accanto a elementi tipo Campi di Urne

8) Questo periodo è stato dimostrato per la prima volta al colloquio sul periodo hallstattiano in Slovenia tenuto a Novo Mesto il 28-30 settembre 1972 e sarà illustrato dai diversi relatori in *Arheoloski Vestnik*, 24, 1973, dove saranno pubblicati gli atti del congresso. Un ringraziamento a D. Svoljšak per aver mostrato il materiale dei suoi scavi. Questo periodo è rappresentato a Tolmin da centinaia di tombe, mentre a S. Lucia vi sono soltanto due o tre tombe che forse possono corrispondere alla stessa fase (t. 808 e 2478). Cfr. Marchesetti, 1893, Tav. VI, 4; XXII, 23 e Tav. VI, 6 e XXVIII, 7.

9) Per esempio nel gruppo di Ruše-Dobova (H. Müller-Karpe, *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit südlich und nördlich der Alpen*, RGF 22, 1959, Tav. 118, 1,7); a Ljubljana (F. Starč, *Ilirske Najdbe železne dobe v Ljubljani*, 1954, Tav. IV, 3 e VII, 4) e a Škocjan/S. Canziano (J. Szombathy, *Mitteilungen der Prähistorischen Kommission der Österreichischen Akademie der Wissenschaften*, II, 1912, fig. 136, 139).

10) H. Müller-Karpe, *Beiträge cit. e Die Vollgriffschwerter der Urnenfelderzeit aus Bayern*, München, 1961, p. 60.

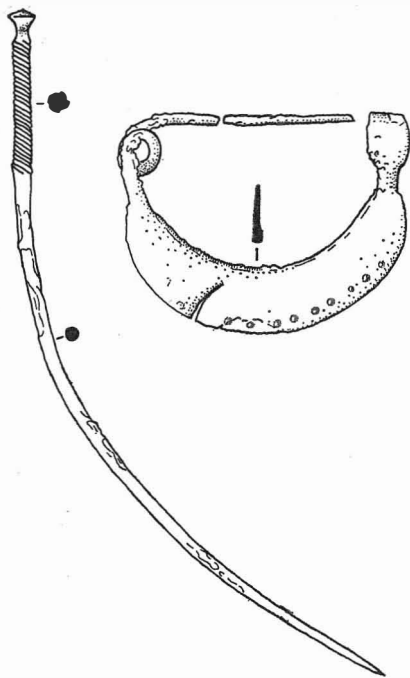


Fig. 3 - Tolmin, tomba 441. Bronzo. Rld. 1:2 gr. nat. (da D. Svoljsak).

comprende elementi più recenti che denotano l'inizio di un nuovo periodo culturale¹¹). A Este gli spilloni con capocchia conica caratterizzano il periodo II-antico, a Bologna il Villanoviano II nelle fogge più arcaiche e il Villanoviano III in quelle più evolute¹²).

Questi spilloni sono spesso associati a un tipo di fibula ad arco ribassato, di forma quasi rettangolare, spesso ornata con motivi a spina di pesce incisi (p.es. ad Este, Novilara, Mokronog)¹³). Questi tipi di fibule e spilloni costituiscono due elementi importanti per la definizione di una *koinè* culturale della costa nord-adriatica, dal Piceno fino alla Liburnia, durante il periodo Ha B 3. Dall'area nord-adriatica gli spilloni con capocchia conica si diffondono fino al territorio centro-alpino (Vadena) e a quello sub-alpino occidentale, raggiungendo la cultura di Golasecca, dove se ne conoscono vari esemplari dalle necropoli dei dintorni di Como¹⁴).

La tomba 441 di Tolmin rappresenta il ritrovamento più antico di fibula semilunata finora conosciuta e in base allo spillone associato è databile alla fase I-a della cultura dell'Isonzo ovvero inizi di Ha B 3. La maggior parte delle fibule semilunate a Tolmin e anche a S. Lucia si trova-

no nelle tombe della fase I-b, che corrisponde al periodo Podzemelj della Bassa Carniola e costituisce il vero inizio dell'età del Ferro. Elementi caratteristici sono le fibule con occhietto sopra la staffa e arco di ferro a sezione romboidale, torques di ferro, fibule ad occhiali (a doppia spirale) di bronzo, fibule semilunate di bronzo e di ferro, vasi situliformi, ciotolette a manico rialzato. In S. Lucia I-b è ora possibile distinguere due sotto-fasi, nella prima delle quali (I b 1) troviamo le fibule semilunate soltanto nella valle dell'Isonzo (Tolmin e S. Lucia) e nel territorio della Carniola Interna (Notranjska: Smihel, Skocjan, Krizna Gora). Le fibule semilunate sono ancora di tipo semplice, ma alcune presentano già catenelle e pendagli. Nella sotto-fase seguente (S. Lucia I b 2), la loro area di diffusione si allarga in tutte le direzioni. Ne troviamo a Ljubljana (tombe 215 e 256), a Mokronog, a Borstek presso Metlika, a Frög in Carinzia¹⁵). Tutti questi esemplari sono stati scoperti con materiale databile al pieno Ha C 1. Le fibule semilunate sono ora lavorate con maggiore cura e presentano molte catenelle e pendagli¹⁶). Si possono dividere in due gruppi, quelle con arco semplice e quelle con arco con occhietto sopra la staffa¹⁷).

Diffusione delle fibule semilunate in Italia

In questo momento le fibule semilunate si diffondono anche verso occidente, in Italia. Ad Este se ne conosce un unico esemplare, con catenelle, nella tomba Benvenuti 69, ancora inedita, ma il cui materiale corrisponde bene al periodo Este II-medio della cronologia Fogolari-

11) S. Gabrovec, *Arheoloski Vestnik*, 24, 1973 (in stampa); datazione e carta di diffusione degli spilloni con capocchia conica, in M. Guštin, *Arheološki Vestnik*, 24, 1973 (in stampa).

12) Este: tombe Ricovero 154, 132, 136 e Benvenuti 279 in H. Müller-Karpe, *Beiträge* cit., tav. 90, C 1-2; 93 A 4; 94, C 3; 99, B 1. Bologna: S. Vitale 776 in H. Müller-Karpe, *Beiträge* cit., Tav. 65, G 10. Per le forme più tarde cfr. le tombe Benacci 494 e 397 e Benacci Caprara 39, tutte del Villanoviano III, in O.H. Frey, *Die Entstehung der Situlenkult*, RGF 31, 1969, fig. 12-14.

13) Novilara (E. Brizio, *Monumenti Antichi del Linceo*, 5, 1895, fig. 14, p. 14); Este (H. Müller-Karpe, *Beiträge* cit., Tav. 90, C 3); Mokronog (F. Starč, *Arheoloski Vestnik*, 5, 1954, Tav. 1: 1).

14) Uno da Selva Buggia presso S. Maria di Vergosa, Cat. Museo di Como n. 241; un altro da Villa Canepa, sempre a S. Maria di Vergosa; un terzo esemplare dalla tomba della Vigna di Mezzo a Rondineto (cfr. L. Pauli, *Studien zur Golasecca Kultur*, 1971, fig. 39: 5). Uno spillone con capocchia conica da Golasecca è conservato al Museo di Como (Raccolta Garavaglio).

15) I riferimenti bibliografici per le fibule semilunate di tipo sloveno sono dati nella lista in appendice.

16) Smihel, tomba 32, in M. Guštin, *Katalog Notranjske*, in preparazione.

17) S. Gabrovec, *Dvoznakaste ločne fibule* cit., cartina di distribuzione n. VII.

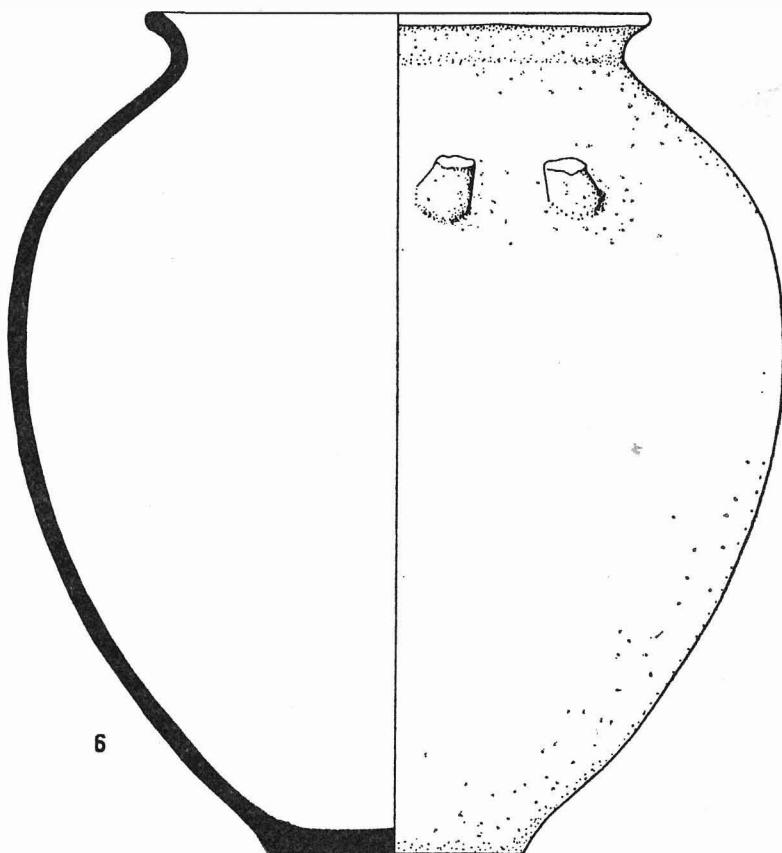
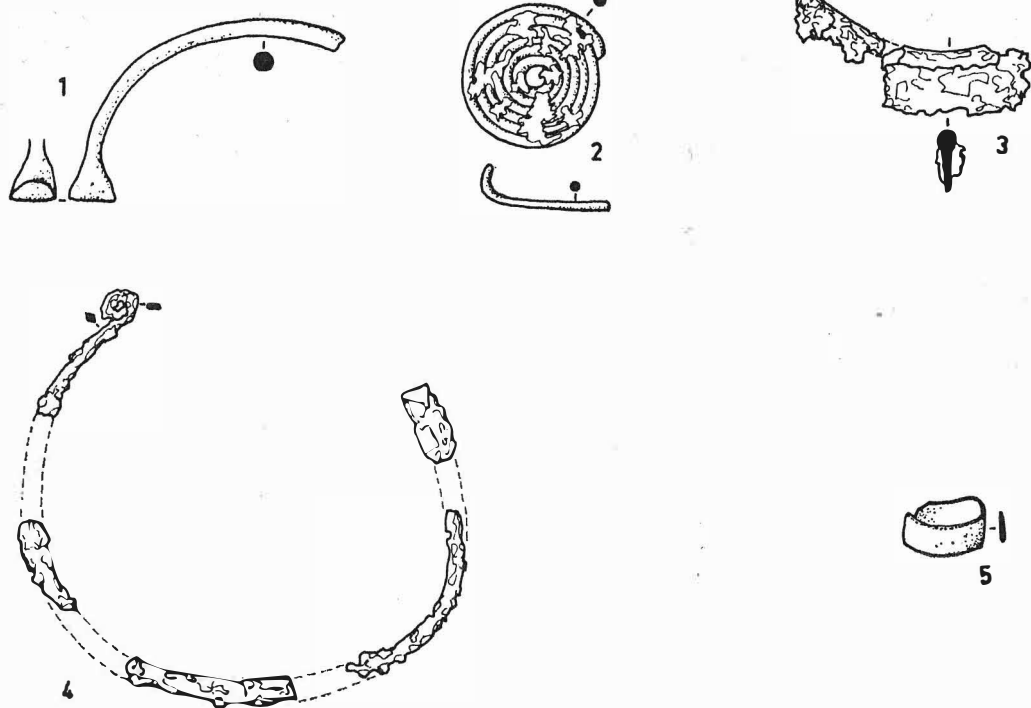


Fig. 4 - Smihel-Pod Kaculem, tomba 13. Il n. 3 è il resto di una fibula semilunata di ferro. Bronzo 1, 2, 5; ferro 3, 4; ceramica 6. Rid. 1-5 a 1:2 gr. nat.; 6 a 1:4 gr. nat.

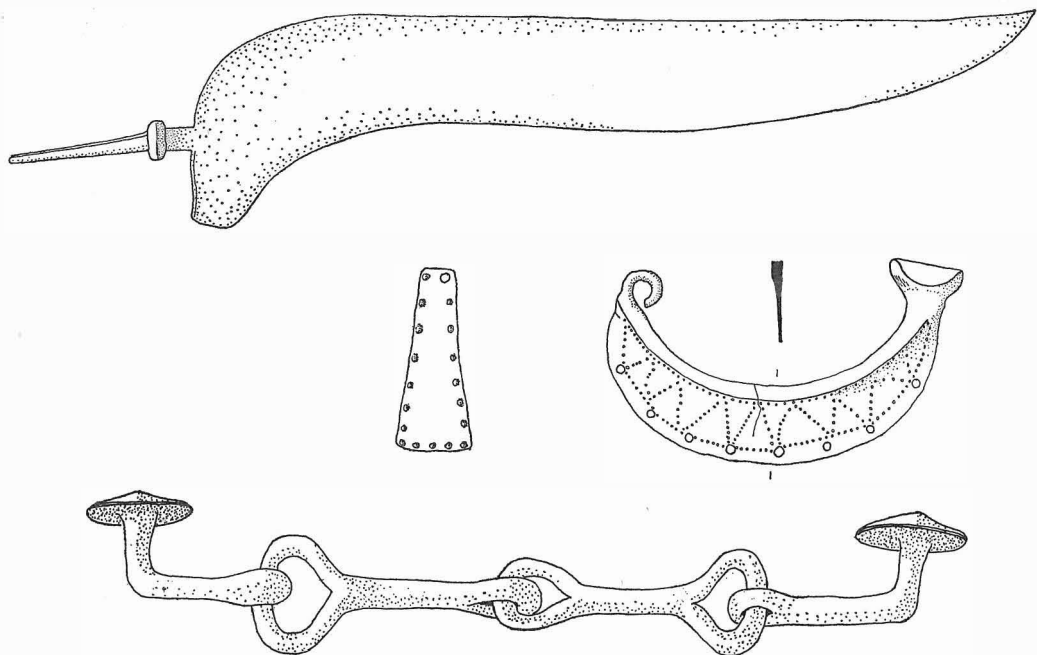


Fig. 5 - Andria (Bari). Oggetti provenienti da Andria, già nella collezione Amilcare Ancona, di Milano. Bronzo. Rid. 1 : 2 gr. nat.

Frey¹⁸). Esemplari sporadici di fibule semilunate provengono da Egna (Bolzano) e dall'Agro Concordiese, tra il Tagliamento e il Piave, nei pressi di Portogruaro. Un'altra fibula semilunata proverrebbe da Andria (Bari), in Puglia. Ha un arco basso, con staffa simmetrica e cresta ben sviluppata, lungo il cui margine esterno si trovano otto forellini. La cresta è decorata con puntini sbalzati, che formano una serie di triangoli. Da un punto di vista tipologico presenta un aspetto ancora arcaico che farebbe propendere per una datazione verso il pieno Ha C 1. Sfortunatamente non abbiamo dati di scavo che ci possano ulteriormente illuminare. La fibula faceva parte nel 1880 della collezione di A. Ancona, con la provenienza « dagli scavi di Andria », insieme a un piccolo gruppo di oggetti della medesima provenienza: un coltello di bronzo con codolo a spina e dorso quasi dritto; un morso equino eguale a quello della tomba Benvenuti 278 di Este; uno spillone a quattro globetti; un'armilla a capi sovrapposti, di verga di bronzo a sezione circolare, con le estremità appiattite e ravvolte ad occhio, da una delle quali pendevano due brevi catenelle; un'armilla di nastro di bronzo, con estremità ravvolte, da una delle quali pendeva una breve catenella con due pendagli triangolari

decorati a puntini sbalzati¹⁹). Ad Andria vengono segnalati tumuli di età del Ferro, con al centro tombe a cassetta rettangolare di lastre calcaree, contenenti sepolture a inumazione, ma che apparivano già esplorati a giudicare dalla quasi completa mancanza di corredo e dal fatto che i loculi erano ormai scoperti²⁰).

Dal punto di vista cronologico gli oggetti della collezione Ancona indicano un orizzonte Este II - medio o -tardo e quindi Ha C. Difficile valutare l'attendibilità della provenienza da Andria, che a nostro avviso può ben essere posta in dubbio, considerato il carattere settentrionale e più precisamente atestino degli oggetti. Nonostante l'incertezza intorno alla esatta provenien-

18) O.H. Frey, *Die Entstehung der Situlenkunst* cit.

19) A. Ancona, *Catalogo descrittivo delle raccolte egizia, preromana ed etrusco-romana*, Milano, 1880, p. 27 n. 2; p. 29, n. 42; p. 32, n. 94; p. 39, nn. 256-257; p. 41, n. 295-296; Tav. IX, n. 4; Tav. X, n. 3; Tav. XIII, nn. 7 e 10. A. Ancona, *Le armi, le fibule e qualche altro cimelio della sua collezione*, Milano, 1886, Tav. III, 31; Tav. V, 161. La fibula semilunata della collezione Ancona passò poi nella collezione Sertoli Salis di Sondrio e da questa in quella Seletti di Milano, che fu poi lasciata al Museo Archeologico della città. Per il morso equino cfr. anche J.A.H. Potratz, *Die Pferdetrassen des alten Orient*, Roma, 1966, p. 206 e fig. 88 h.

20) A. Jatta, *Avanzi della prima età del Ferro nelle Murge Baresi*, *Bullettino Paleontologia Italiana*, XXX, 1904, pp. 66-68.

za, rimane la conferma della diffusione delle fibule semilunate in Italia durante il periodo Ha C.

Le fibule semilunate nel periodo Ha C 2

Riprendendo il discorso sulle fibule semilunate del territorio sloveno, osserviamo che nel-

l'Ha C 2 (VII secolo a.C.), esse raggiungono la loro forma più evoluta, con una maggiore ricchezza nella decorazione della cresta dell'arco, frequentemente ornata con borchie a sbalzo, e con un maggior numero di catenelle, fino a una quarantina, come nell'esemplare della tomba 124 di Križna Gora. Le tombe di Rifnik, Črnomelj (tomba 4), Dalj, Fischau e Maersch hanno tutte

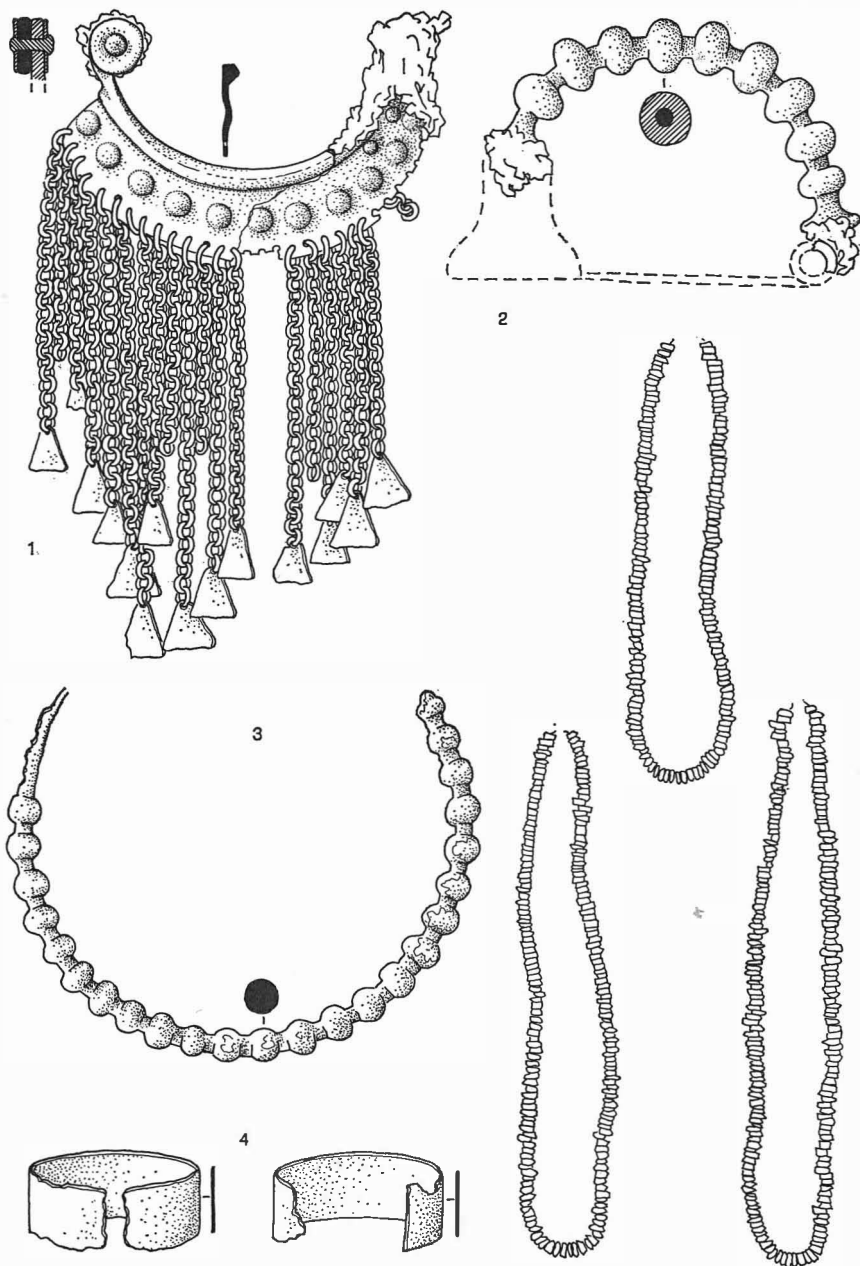


Fig. 6 - Črnomelj, tomba 11/1. Bronzo 1-4; ambra 5. Rid. 1:2 gr. nat. (da J. Dular).

fibule semilunate di tipo tardo, molto ricche come lavorazione e ornamentazione, in un contesto caratteristico dell'Ha C 2. In questo periodo la persistenza e l'evoluzione delle fibule semilunate nella Valle dell'Isonzo continua. Nelle tombe inedite di S. Lucia al Museo Archeologico di Trieste ne abbiamo un gran numero e lo stesso dicasi per le tombe conservate al Museo di

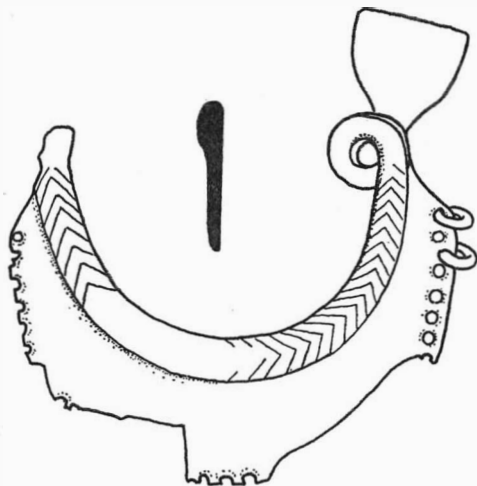


Fig. 7 - Dalj (Croazia), da una tomba a inumazione, al Museo di Storia Naturale di Vienna. Bronzo. Gr. nat.

Storia Naturale di Vienna (v. fig. 1:5-6)²¹). Anche nella Carniola Interna le fibule semilunate continuano a essere presenti. A Križna Gora esse appartengono a un orizzonte (Notranjska III a), che ha subito un forte influsso culturale proveniente dal territorio degli Histri e degli Japodi (Istria e bacino della Lika)²²).

Da quanto finora esposto si può concludere che questo tipo di fibule è stato prodotto per la prima volta nella valle dell'Isonzo nel periodo S. Lucia I a/Ha B 3, e che in un secondo momento si è diffuso in tutta la cultura hallstattiana del territorio alpino-sud-orientale: Bassa Carniola, Carniola Interna, Carinzia, Stiria, Bassa Austria. Nel VII secolo a.C. (Ha C 2) le fibule semilunate raggiungono la loro maggiore area di diffusione verso Est e verso Nord (Dalj in Croazia e Predmerice in Cecoslovacchia). La diffusione verso l'Austria e la Germania ha avuto grande importanza, determinando il sorgere del gruppo delle fibule semilunate di tipo bavarese, caratteristico della cerchia hallstattiana centro-europea nel periodo Ha D²³).

Verso Ovest l'esemplare più occidentale finora noto è quello di Aubonne (Vaud, in Svizzera),

da ritenersi una sicura importazione dalla Slovenia, anche per la presenza dell'occhiello al di sopra della staffa. Gli oggetti scoperti presso Aubonne prima del 1853, già nella collezione Griollet de Geer e passati poi al Museo Archeologico di Losanna, tranne la fibula semilunata di cui si ignora l'attuale luogo di conservazione, sono di tipo Ha D. In particolare, i pendagli a secchiello e le fibule a doppio timballo (fig. 9) appartengono a un orizzonte Ha D 2/Este III-medio e ben difficilmente avrebbero potuto trovarsi associati alla fibula semilunata.

Le più tarde fibule semilunate di tipo sloveno

Vi è poi qualche altra fibula semilunata che sembra posteriore al VII secolo a.C. Per quanto la forma complessiva sia chiaramente legata al tipo sloveno dell'Ha C, di cui abbiamo finora trattato, alcune particolarità dell'arco denotano una ulteriore evoluzione tipologica e un orizzonte cronologico più recente. Di questo tipo più tardo ne conosciamo per ora solo tre esemplari: Vace, Parre di Sotto e dintorni di Bologna. La differenza rispetto ai tipi precedenti appare evidente quando si considera la sezione: la cresta si sviluppa ora dalla parte mediana del dorso dell'arco e non da un lato. Si può forse riconoscere in ciò una influenza delle fibule a sanguisuga crestate di Bologna. Inoltre alle due estremità della cresta vi sono due appendici a stretta spirale, motivo che è frequente sulle fibule semilunate di tipo bavarese, del periodo Ha D, e che era già apparso su alcune fibule a grandi coste con catenelle del VII secolo a.C. (v. due esemplari della tomba V-VI 1921 della Ca' Morta presso Como).

La fibula di Parre fa parte di un ripostiglio di fonditore scoperto nel 1883. Questo ripostiglio è stato deposto agli inizi del V secolo a.C., ma la quasi totalità degli oggetti appartiene ad un orizzonte cronologico Golasecca II/Ha D. Alcuni oggetti di per sé possono essere più antichi, come le protomi di elmi a calotta composta (**zusam-**

21) Cfr. tomba 1229 (tav. I : 5) e 1251 (tav. I : 6) dagli scavi di J. Szombathy e la tomba 324 degli scavi Marchesetti (*Bollettino della Società Adriatica* cit., 1893, Tav. XIV, insieme alla fibula a navicella Tav. XVI, 1).

22) M. Guštin, Notranjska skupina, *Arheološki Vestnik*, 24, 1973 (in stampa).

23) In S. Gabrovec, Dvoankaste ločne fibule op. cit. sono segnalate due fibule semilunate con occhiello sopra la staffa da Gaisheim e Rabeneck, in Baviera. A Hallstatt appaiono fibule semilunate di tipo Ha C 2: cfr. Kromer, *Das Gräberfeld von Hallstatt*, 1959, tomba 677 (Tav. 159: 3); 87 (Tav. 10 : 1); 384 (Tav. 62 : 2). Ancora più numerose si trovano poi le fibule semilunate di tipo bavarese del periodo Ha D (tombe W 174, 239, 505, 606, 716, 857 etc.). Per la cronologia delle fibule semilunate di tipo bavarese cfr. I. Kilian Dirlmeier, 50 *Bericht Röm.-Germ. Kommission*, 1971, p. 105, fig. 2.

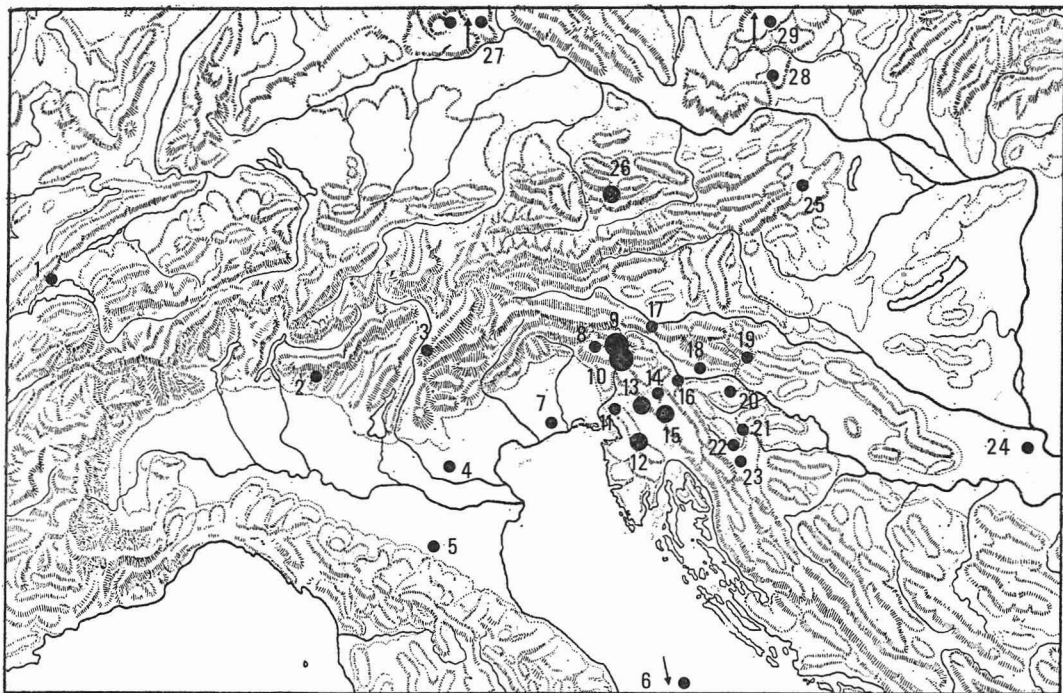


Fig. 8 - Cartina di distribuzione delle fibule semilunate di tipo sloveno. ● uno o due esemplari; ● tre o più esemplari; ● dieci o più esemplari.

1. Aubonne (Vaud); 2. Parre; 3. Egna; 4. Este; 5. Fiume Reno, presso Bologna; 6. Andria; 7. Agro Concordiese; 8. Caporetto; 9. Tolmin; 10. S. Lucia; 11. Sveto; 12. Skocjan; 13. Smihel; 14. Unec; 15. Krizna Gora; 16. Ljubljana; 17. Frög; 18. Vace; 19. Rifnik; 20. Mokronog; 21. Borstjek; 22. Crnomelj; 23. Duga gora; 24. Dalj; 25. Feichtenboden; 26. Hallstatt; 27. Lesau e Gaisheim; 28. Malersch; 29. Predmerice.

mengesetzer Kalottenhelm) di tipo sloveno e piceno, che caratterizzano il periodo Stična I definito da S. Gabrovec²⁴), ma nella cultura di Golasecca si trovano ancora nella prima metà del VI secolo a.C., come dimostra la seconda tomba di guerriero di Sesto Calende. Il ripostiglio di Parre comprende numerosi tipi di fibule, fra cui fibule a sanguisuga con anima in cotto di tipo Golasecca II; fibule a sanguisuga con anima in cotto e apertura ellittica sul ventre, con corpo decorato a incisioni lineari; fibule a sanguisuga con decorazione a occhi di dado e staffa terminante a doppio globetto; fibule di verga a sezione biconvessa con arco ribassato digradante verso la staffa; fibule con arco con sottili costolature e staffa grande asimmetrica, tipo S. Lucia; fibule ad arco serpeggiante di forma allungata e con dischetto ferma-pieghe al capo; fibula a drago di tipo S. Lucia. Vi è un solo esemplare di fibula Certosa, del tipo più antico, con arco simmetrico e staffa decorata a occhi di dado, una foggia caratteristica di Este III-medio. Inoltre un pendaglio ad anello e appendice a coda di pesce,

tipico degli inizi del Golasecca III, fa scendere la data di deposizione del ripostiglio almeno fino al 475 a.C. circa.

Il ritrovamento effettuato nel secolo scorso lungo la sponda del fiume Reno, nei pressi di Bologna, completa il quadro della diffusione delle fibule semilunate in Italia. La fibula, eccezionalmente completa e ben conservata, presenta lunghe catenelle terminanti con pendagli a bulla, mentre la cresta dell'arco termina alle due estremità con un avvolgimento a spirale. Un preciso confronto è fornito dalla fibula, alquanto incompleta, proveniente da Vače, che presenta le medesime caratteristiche.

Da quanto detto, si può concludere che, pur rimanendo incerta in mancanza di precise associazioni, la datazione del piccolo gruppo di Parre, Bologna e Vace è da porre con ogni probabilità verso gli inizi o la prima metà del VI secolo a.C. (Ha D 1).

24) S. Gabrovec, *Grob z oklepom iz Novega Mesta, Situla*, I, 1960, pp. 27-29. S. Gabrovec, *Zur Hallstattzeit in Slowenien*, Germania, 44, 1966, pp. 1-48.

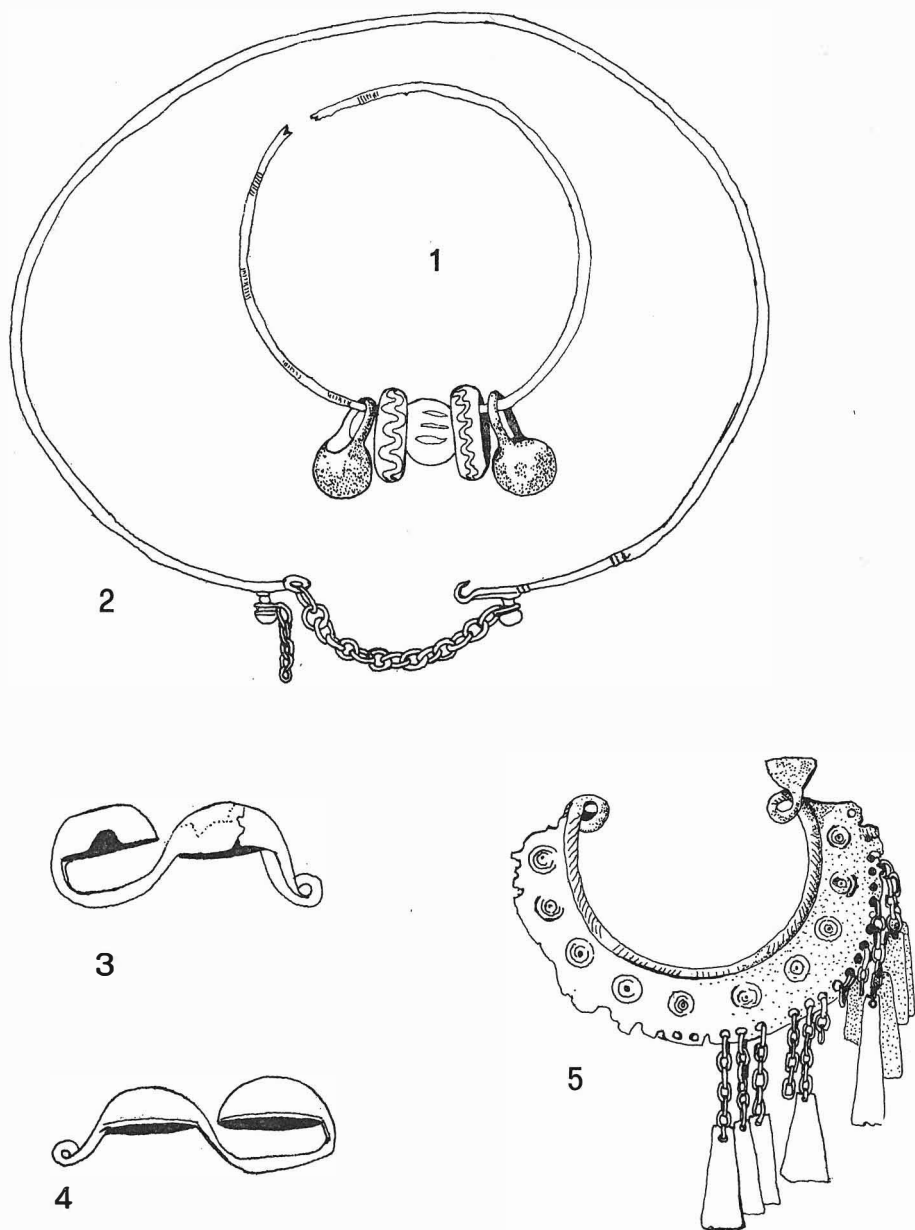


Fig. 9 - Aubonne (Vaud). Oggetti già nella collezione Griollet de Geer ed ora al Museo Archeologico di Losanna, tranne la fibula semilunata. Rid. 1, 5 a 2:3 gr. nat.; 2 a 1:3 gr. nat.; 3, 4 a gr. nat. (da J. Gosse, 1853). Secondo D. Viollier, *Carte archéologique du Canton de Vaud*, Lausanne, 1927, i nn. 1-4 appartengono a un'unica tomba. Cfr. W. Drack, *Ältere Eisenzeit der Schweiz*, Heft 4, Basel, 1964, p. 42 e tav. 16 e 17.

Le fibule a grandi coste con catenelle e pendagli

L'uso di attaccare lunghe catenelle terminanti con pendagli all'arco delle fibule, è conosciuto anche nella cultura di Golasecca. Si tratta

in questo caso di fibule a grandi coste, sul cui dorso veniva inserito un filo di bronzo, da cui pendevano le catenelle terminanti con pendagli a doppia spirale o con ciondoli bivalvi di lamina bronzea. Il maggior numero di esemplari provie-

ne dalle necropoli dei dintorni di Como (otto esempi)²⁵), mentre nella rimanente parte del territorio della cultura di Golasecca le fibule a grandi coste con catenelle sembrano scarsamente diffuse: se ne conoscono esemplari, senza contesto, a Golasecca e Cerinasca d'Arbedo. Un'altra fibula a grandi coste con catenelle era nella tomba VII di Valtravaglia, insieme a un bicchiere globulare, tipico del G. I tardo²⁶). Altre fibule di questo tipo sono note a Rogno in Valcamonica, a S. Giacomo di Riva, ad Este (tomba 301 dal fondo Candeo) e a Cologna Veneta. Un solo esempio, infine, a nord delle Alpi, a Wörgl nel Tirolo²⁷).

Da un punto di vista cronologico, la maggior parte di queste fibule si colloca nel Golasecca I tardo (corrispondente a Este II tardo e Ha C 2), come dimostrano i corredi di quattro tombe della Ca' Morta²⁸). Il ripostiglio di Wörgl contiene materiale tipico dell'Ha C 2 e conferma quindi questa datazione. La fibula della tomba 301 di Este è invece più antica, appartenendo questa tomba alla fase Este II-medio. La maggiore antichità viene poi confermata dalle caratteristiche tipologiche della fibula, che presenta la staffa ancora piccola e simmetrica e l'arco piuttosto basso e massiccio. Lo stesso si può dire per l'esemplare di Cologna Veneta, che pur essendo senza contesto, offre un aspetto tipologicamente arcaico, simile a quello della tomba 301 di Este²⁹). Anche nella cultura di Golasecca sono note due fibule a grandi coste con catenelle, di tipologia ancora arcaica, confrontabili con Este 301. Provengono da tombe scoperte a Rebbio (Como), i cui corredi non vennero tenuti distinti.

La fibula a grandi coste è un elemento caratteristico della cultura di Golasecca e del gruppo centro-alpino (cultura di Luco-Meluno), nel cui ambito non solo è venuto alla luce il maggior numero di esemplari, ma è possibile seguire una organica evoluzione dai prototipi « a bruco » del IX secolo alle forme arcaiche dell'VIII, da quelle classiche del VII fino a quelle tarde del VI secolo a.C. A Bologna e ad Este le fibule a grandi coste sono invece piuttosto rare e compaiono solo nei tipi più arcaici. Nell'ambito della cultura di Golasecca, la moda delle lunghe catenelle con pendagli appare probabilmente nel periodo I B, a cui possiamo riferire le due fibule di Rebbio, raggiunge la sua massima diffusione nel periodo I C (= Ha C 2), per poi persistere fino agli inizi del II A. La diffusione contemporanea di fibule a grandi coste con catenelle a Este e Golasecca tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII secolo a.C. si può attribuire a un influsso delle fi-

bule semilunate slovene, che, come abbiamo visto precedentemente, fanno la loro prima comparsa in Italia proprio in questo momento.

Le fibule a sanguisuga cretata di Bologna

In uno studio sulle fibule semilunate non possiamo non prendere in considerazione un altro gruppo, che pur nella sostanziale diversità presenta anche importanti analogie, quello delle fibulette a piccola sanguisuga con cresta sul dorso (*Fibeln mit Rückenamm*). Queste fibule hanno forma di arco ribassato, con il corpo rigonfio a mo' di piccola sanguisuga, staffa breve e simmetrica. Lungo il dorso si sviluppa una cresta laminare di forma semilunata, provvista di regola di cinque fori, da cui pendono catenelle formate da piccoli anellini accoppiati, a sezione romboidale.

Le fibule con cresta semilunata sul dorso sono tipiche di Este e soprattutto di Bologna. Ad Este si trovano nella fase più recente del periodo II-antico (Ricovero 236) e in quello II-medio (Ricovero 235)³⁰). Molto più numerose ricorrono a Bologna, da ritenersi il probabile luogo di origine. Qui troviamo inoltre esemplari meglio conservati, che mostrano il numero e lo sviluppo delle catenelle. Dai cinque fori della cresta pendono cinque brevi catenelle, ciascuna delle quali si biforca in altre due, dando luogo così a dieci catenelle. La più antica fibula cretata di Bologna compare già nella necropoli di S. Vitale, ma in una tomba delle più recenti (t. 612), che si può porre all'inizio del Villanoviano III defi-

25) Ca' Morta, tomba 126 (Riv. Arch. Com., 1961-1965, Tav. LX); Tomba IV 1928, due esemplari (Riv. Arch. Com., 1929, p. 25 sgg., fig. 1-6); Tomba V e VI 1921 (Riv. Arch. Com., 1922, p. 121 sgg.); Tomba II 1924 (Riv. Arch. Com., 1968-1969, Tav. XI). Rebbio (fondo Rovelli): due esemplari, cfr. P. Castelfranco, *Bullettino Paleontologia Italiana*, IV, 1878, Tav. III, 1.

26) Golasecca, un esemplare nella collezione Borromeo all'isola Bella; Cerinasca d'Arbedo, un es. sporadico (M. Primas, *Die südschweizerischen Grabfunde der älteren Eisenzeit und ihre Chronologie*, Basel, 1970, Tav. 18 D). Castello Valtravaglia, tomba VII, in Riv. Arch. Com., f. 17, 1880, Tav. V, 2-5. Cfr. *Sibirium*, X, 1970, Tav. X, 20.

27) Cfr. carta di distribuzione dei vari tipi di fibule a grandi coste in Primas, op. cit., Tav. 52 e letteratura a pag. 145. Per S. Giacomo di Riva cfr. C.A. f. 35, I, SE, 25.

28) Le tombe citate alla nota 25 appartengono tutte al Golasecca I C, tranne la tomba II 1924 della Ca' Morta, che sembra essere degli inizi del secondo periodo. La tipologia della fibula con staffa asimmetrica confermerebbe questa datazione. Le tombe V e VI 1921 descritte dal Baserga sono praticamente inedite; il materiale conservato al Museo di Como inquadra queste due tombe in un orizzonte tipo Este II tardo.

29) Este 301 v. A. Alfonsi in *Notizie degli Scavi*, 1907, p. 163 (tomba n. 8) e fig. 4 a, b e 9.

30) O.H. Frey, *Die Entstehung der Situlenkunst*, op. cit., Tav. 4: 4 e 6: 3, 18.

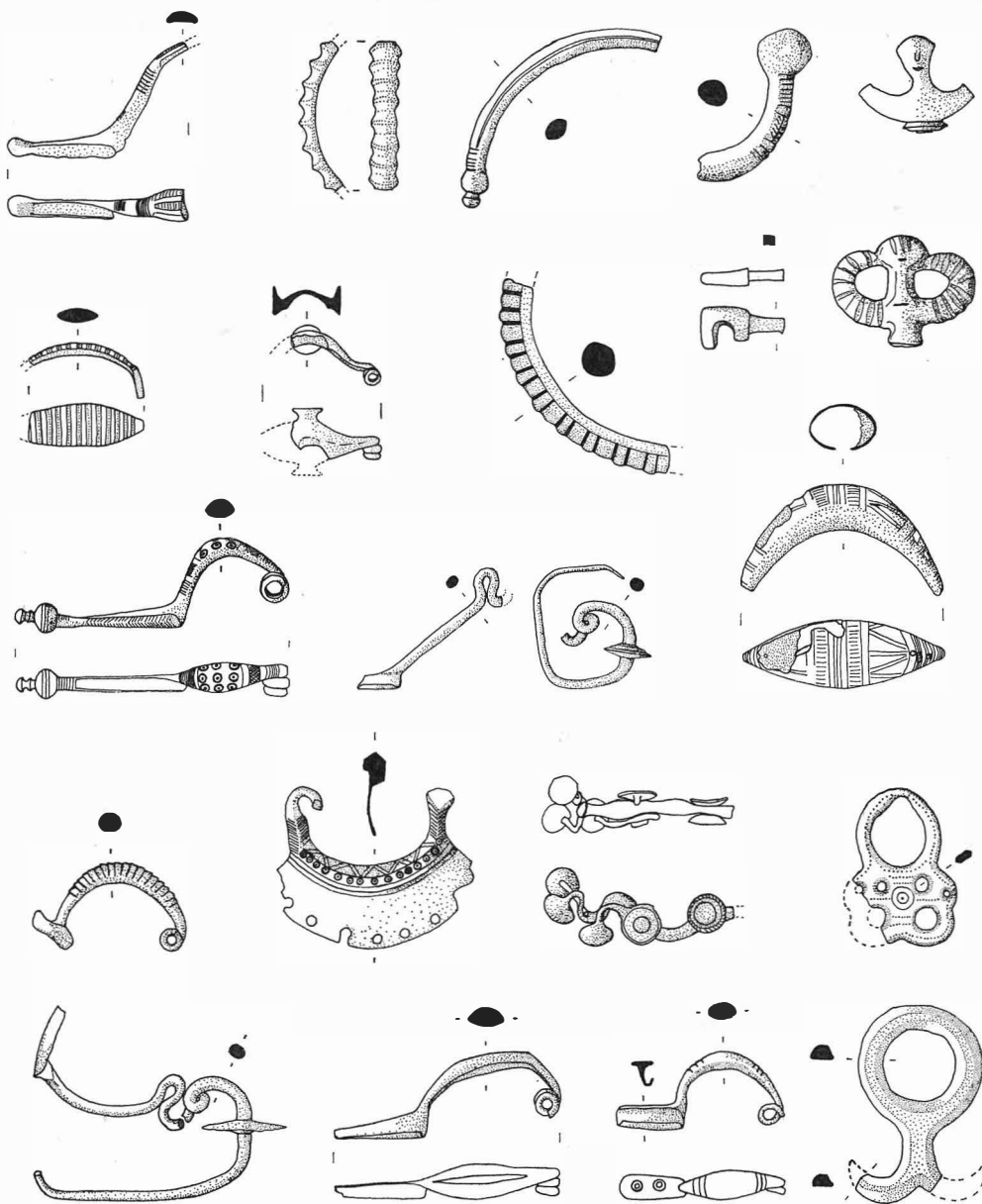


Fig. 10 - Parre, Val Serlana (Bergamo). Scelta di oggetti significativi dal ripostiglio conservato al Museo Archeologico di Bergamo. Bronzo. Rid. 1:2 gr. nat.

nito da O.H. Frey ³¹⁾. In un contesto dello stesso periodo si trovano le due fibule crestate della tomba Benacci 432. Altre due fibule con arco crestato della tomba Melenzani 64 ci portano in un momento cronologico più avanzato, verso la fine del Villanoviano III, se non già nel periodo seguente IV A. Questa tomba presenta infatti molti

oggetti in comune con la Romagnoli 10, considerata da O.H. Frey caratteristica del suo periodo IV A (cfr. soprattutto i sostegni laterali dei morsei equini e i pendagli antropomorfi a traforo). La tomba Benacci 498 contiene anch'essa due fibule

31) H. Müller-Karpe, *Beiträge* op. cit., Tav. 70 M. Per il Villanoviano III cfr. O.H. Frey, op. cit., p. 27 sgg.

crestate, sempre dello stesso tipo. Questa tomba, sulla base di una ventina di fibule, si può datare al Villanoviano IV A ³²⁾. Le fibule crestate di Bologna sopravvivono infine ancora nel periodo IV B 1, come dimostra la tomba De Lucca 76 ³³⁾. Tredici fibule a sanguisuga crestate si trovano nel ripostiglio di S. Francesco ³⁴⁾, ed un

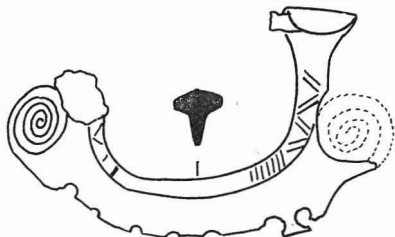


Fig. 11 - Vace (Slovenia). Fibula semilunata, conservata al Museo di Storia Naturale di Vienna. Bronzo. Rid. 2 : 3 gr. nat.

altro esemplare proviene infine da S. Marino. Quest'ultimo fa parte di un gruppo di materiali venuti alla luce nel 1881 nel fondo Manzoni e conservati senza distinzione di tomba; il contesto generale sembra essere di tipo Arnoaldi ³⁵⁾.

Le fibule con arco crestate della Campania

Un nuovo gruppo di fibule con arco crestate, provvisto di pendagli, è stato reso noto da W. Johannowsky ³⁶⁾. Gli esemplari finora conosciuti provengono tutti dalla Campania: due da Capua (tombe Fornaci 302 e 500), uno da Suesula, sporadico, ed uno senza indicazione precisa di provenienza, conservato al **British Museum** di Londra. Da un punto di vista tipologico si tratta di un gruppo differente sia da quello delle fibule semilunate slovene, sia da quello delle fibule crestate di Bologna e di Este. La cronologia offerta dalle due tombe di Capua, pone queste fibule, secondo quanto pubblicato da Johannowski, nel periodo Capua II A e verso la transizione con il seguente II B, vale a dire in termini di cronologia assoluta intorno al secondo quarto dell'VIII secolo a.C.

Le fibule ad arco crestate campane sembrano essere quindi un po' più antiche di quelle di Bologna e di Este, ma d'altra parte coeve con le prime fibule semilunate dell'Isonzo, come ad esempio quella della tomba 441 di Tolmin, che appartiene agli inizi di Ha B 3 (prima metà dell'VIII secolo a.C.).

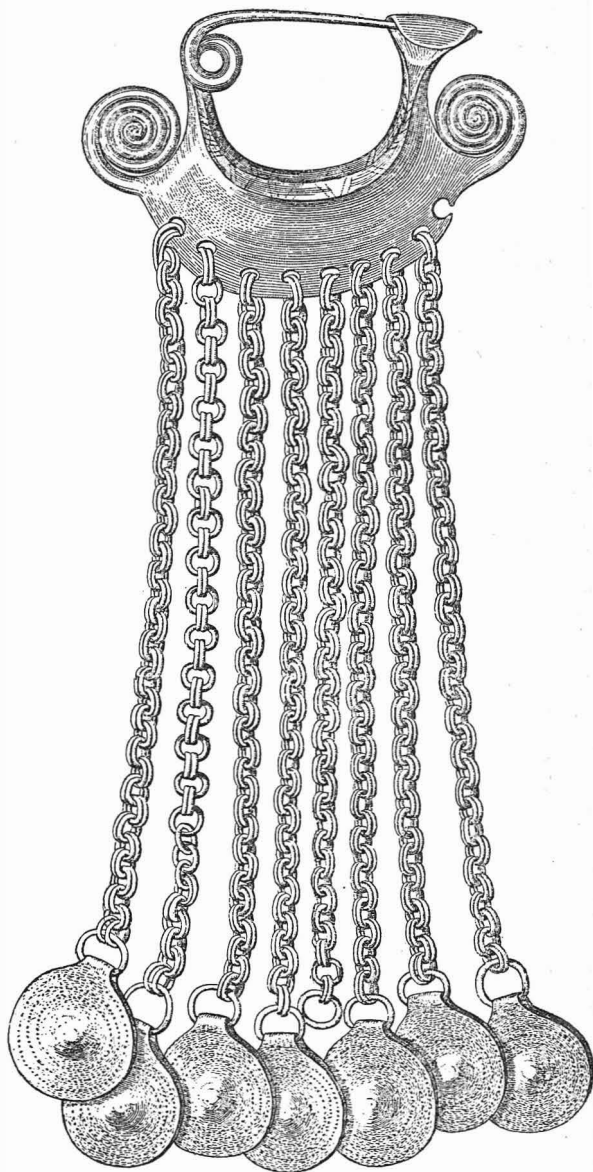


Fig. 12 - Fibula semilunata, scoperta lungo la sponda del fiume Reno, presso Bologna (da E. Braun, 1854). Bronzo. Rid. 2 : 3 gr. nat.

32) Le tombe di Bologna citate sono esposte al Museo Archeologico di quella città.

33) O.H. Frey, op. cit., fig. 20 : 9.

34) A. Zannoni, *La fonderia di Bologna*, 1888, tav. XLI: fig. 38-39.

35) E. Brizio, *Atti e Memorie R. Deputazione Storia Patria Province di Romagna*, III, 1885, p. 179-180, Tav. V A 11.

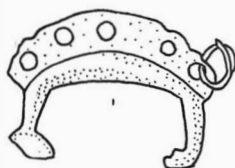
36) W. Johannowsky, *Dialoghi di Archeologia*, III, 1969, p. 41 sgg.



1



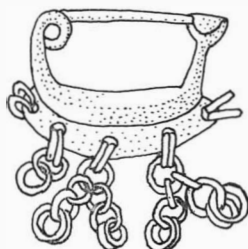
1



2



3



4

5



Fig. 13 - Fibule a sanguisuga crestate, da Bologna. 1. Melenzani, tomba 64; 2-3. Benacci, tomba 498; 4-5. Benacci, tomba 66. Bronzo. Gr. nat.

Conclusioni

A questo punto è necessario sottolineare che vi è forse la possibilità di rintracciare i più antichi prototipi delle fibule semilunate nelle « Blattbogenfibeln mit vertikalgestellten Bügel », studiate da K. Kilian nel suo lavoro sulle fibule

dell'Italia e della Grecia³⁷⁾. Già J. Sundwall si era domandato se non vi fosse stata originariamente una connessione tipologica tra le fibule semilunate hallstattiane e quelle greche di tipo

37) K. Kilian, Zum italischen und griechischen Fibelhandwerk des 8. und 7. Jahrhunderts, *Hamburger Beiträge zur Archäologie*, III, 1, 1973, p. 12, cartina 2.

beotico³⁸⁾. Queste fibule sono diffuse in Grecia e nell'Italia meridionale e sia tipologicamente che cronologicamente possono ben rappresentare il prototipo dei vari gruppi di fibule con arco crestato, della Campania e della Slovenia da una parte e del territorio della cultura di Basarabi dall'altra³⁹⁾. Lo stesso discorso vale anche per le fibule ad arco con sezione romboidale, che appaiono all'inizio dell'VIII secolo nell'Italia meridionale e in Grecia e che probabilmente sono in connessione con le fibule di ferro con arco a sezione romboidale, caratteristiche della Slovenia nella seconda metà dell'VIII secolo a.C. Una simile combinazione troviamo nella cultura di Basarabi, dove nel VII secolo abbiamo fibule di bronzo con arco a sezione romboidale e un tipo caratteristico di fibula semilunata di ferro con occhio sopra la staffa⁴⁰⁾.

Oltre alle fibule semilunate della Slovenia, al gruppo del Villanoviano di Bologna e a quello di Capua, troviamo un'altra serie di fibule con arco crestato nei Balcani, distribuite in Croazia, Bosnia e in Albania. Si tratta di esempi poco frequenti e soprattutto tipologicamente diversi tra loro e con forti particolarità locali.

L'esempio più caratteristico proviene da Gorica, presso Ljubuški, nella valle del fiume Trebiža⁴¹⁾. L'arco della fibula presenta una cresta semilunata molto larga, con fori e catenelle, ed ha la particolarità di uno sperone sporgente dalla parte della molla; la staffa è grande e di forma quadrangolare. La fibula di Gorica, così come altri esempi da Donja Dolina⁴²⁾ (presso Bosanska Gradiška) e da Sobunar⁴³⁾ (presso Sarajevo), rappresenta un *unicum*, una forma di carattere locale, ma che rivela l'influsso delle fibule semilunate del territorio sloveno.

Lo stesso si può dire anche per la fibula di Babin Potok, sulla Lika, il cui arco è provvisto di catenelle⁴⁴⁾. Molto interessanti sono poi tre fibule scoperte a Ston⁴⁵⁾ (penisola di Pelješac, a N-O di Dubrovnik) ed una di Donja Dolina⁴⁶⁾, poichè assomigliano più di ogni altro esemplare balcanico al gruppo di Bologna.

Infine dalla Valle del Mati, in Albania, si conosce una fibula crestata con staffa a clessidra⁴⁷⁾.

Tutte le fibule citate non costituiscono assolutamente un gruppo tipologico omogeneo, ma al contrario sono assai diverse una dall'altra. Non si ha poi nessun ritrovamento chiuso, nessun corredo tombale completo, che ci possa fornire con sicurezza la loro cronologia.

Da quanto siamo venuti esponendo finora, possiamo concludere che il problema dei rap-

porti tra i vari gruppi di fibule con arco crestato non è sempre chiaro, soprattutto per quanto concerne il nuovo gruppo campano. Il gruppo meglio conosciuto è quello delle fibule semilunate della Slovenia, delle quali si può seguire molto bene l'evoluzione tipologica lungo l'arco dell'VIII e del VII secolo a.C., cioè dagli inizi di Ha B 3 fino a tutto Ha C 2. E' anche chiara la diffusione di queste fibule e l'influenza esercitata nel sorgere del gruppo più recente delle fibule semilunate di Hallstatt e della Baviera. Un altro fatto che emerge con chiarezza è l'arrivo di elementi culturali dalla cerchia hallstattiana della Carniola e dell'Insonzo in Italia settentrionale, non solo ad Este, ma fino alla zona centro-alpina (Trentino-Alto Adige) e all'area della cultura di Golasecca.

APPENDICE

DIFFUSIONE DELLE FIBULE SEMILUNATE DI TIPO SLOVENO JUGOSLAVIA:

1. Kobarid (Caporetto). C. Marchesetti, *I Castellieri preistorici di Trieste e della regione Giulia*, Trieste, 1903, p. 232.
2. Tolmin (Tolmino), ca. 10 esemplari, conservati al Goriski muzej a Nova Gorica. Un esemplare della tomba 37 pubblicato da S. Gabrovec, *Dvozankaste ločne fibule* op. cit., tav. 10. D. Svoljšak, *Arheološki Vestnik*, 24, 1973, in stampa.
3. S. Lucia (Most na Soči), più di 50 esemplari. C. Marchesetti, 1886, Tav. V, 10, 11; 1893, Tav. XII, 6; XIII, 8; XIV. *Arte e civiltà dei Veneti antichi*, Padova, 1968, fig. 34.
4. Sveto (Sutta), un esemplare sporadico. C. Marchesetti, *I Castellieri* cit., Tav. XVI, 17.
5. Skocjan (S. Canziano), tre esemplari. F. Holste, *Zur Chronologie der südosteuropäischen Depotfunde der Urnenfelderzeit*, Marburg, 1962, Tav. 37.

38) J. Sundwall, *Die älteren italischen Fibeln*, Berlin, 1943, p. 35.

39) Per la cultura di Basarabi cfr. V. Dumitrescu, *Dacia*, n.s., 12, 1968, p. 177 sgg., figg. 21-22. Cfr. anche S. Gabrovec, *Dvozankaste ločne fibule*, op. cit., 21 sgg., cartina 7.

40) Le fibule ad arco con sezione romboidale si trovano in tutto il territorio della Slovenia. A Skocjan e a Smihel si conoscono queste fibule con arco con una sola molla, da altre zone della Slovenia, come per es. S. Lucia, Tolmin, Ljubljana si hanno con occhio sopra la staffa. Nel territorio della cultura di Basarabi si trovano nel tardo VIII e nel VII secolo a.C. Cfr. A. Vulpe, *Zur mittleren Hallstattzeit in Rumänien: Die Basarabi Kultur*, *Dacia*, n.s., 9, 1965, p. 105 sgg. e V. Dumitrescu, op. cit.; D. Berciu - E. Comsa, *Sapaturile de la Balta Verde si Gogosu, 1949-1952, Materiale si Cercetari Arheologice*, 2, 1956, p. 251 sgg.

41) C. Truhelka, *Zwei prähistorische Funde aus Gorica*, *Wissenschaftliche Mitteilungen aus Bosnien und der Herzegovina*, VIII, 1901, fig. 16.

42) Z. Maric, *Glasnik Sarajevo*, n.s., 19, 1964, p. 38, tav. 13: 34.

43) F. Fiala, *WMBH*, I, 1893, p. 50, fig. 42.

44) F. Fiala, *WMBH*, VI, 1899, p. 143 sgg., fig. 11.

45) J. Posedel, *Glasnik Zemaljskog Muzeja u Bosni i Hercegovini*, XVII, 1905, Tav. 1, 2, 3; Tav. II, 19.

46) Z. Maric, *Glasnik Sarajevo*, n.s., 19, 1964, Tav. 13: 33.

47) W. Johannowsky, *Dialoghi di Archeologia*, III, 1969, p. 43, fig. Ab.

6. Smihel (S. Michele), sei esemplari, conservati al Museo di Storia Naturale di Vienna. M. Guštin, *Katalog Notranjske*, in preparazione.
7. Kržižna Gora, quattro esemplari, conservati al Notranjski Muzej di Postojna (Postumia). M. Urleb, *Inventaria Archaeologica Jugoslavija*, fascicolo 11, D 106 (tomba 11); Y 107 (tomba 103). M. Urleb, *Epoque pré-historique et protohistorique en Yougoslavie*, Beograd 1971, VIII Congrès UISPP, p. 211 (tomba 124).
8. Unec presso Rakek, un esemplare da tomba. M. Urleb, *Arheološki Vestnik*, 7, 1956, p. 293, tav. II, 1.
9. Ljubljana, due esemplari (tomba 215 e 256). I. Puš. *Zarnogrobna nekropola na dvoriscu SAZU v Ljubljani*, 1971, tav. 41: 2 e 52: 2.
10. Vače, un esemplare al Museo di Storia Naturale di Vienna, n. 3595.
11. Mokronog, un esemplare da Mokronog-Ostrožnik, F. Starč *Arheološki Vestnik*, 5, 1954, p. 27 sgg., Tav. 2: 2.
12. Rlfnik presso Celje, un esemplare in ferro da tomba. F. Starč, *Arheološki Vestnik*, II, 2, 1951, p. 191, tav. 3: 1.
13. Borstek presso Metlika, un esemplare in ferro dalla tomba 6. V. Stribar, *Arheološki Vestnik*, XIII-XIV, 1962-63, p. 471, tav. 2: 7.
14. Črnomelj, tomba II/1, un esemplare. J. Dular, *Arheološki Vestnik*, XXIV, 1973, in stampa.
15. Duga gora, loc. Cundar, un esemplare in ferro, da tombe del periodo Ha C 2 (Museo di Zagabria). Segnalazione della dott. R. Drechsler-Bizic, a cui va il nostro ringraziamento.
16. Dalj, un esemplare da tomba, conservato al Museo di Storia Naturale di Vienna, n. 48198.

AUSTRIA:

1. Frög (Breg) presso Rosegg (Carinzia), due esemplari, tomba 1489/40 e tumulo 11 - 1490/10. F. Hauser, *Mitteilungen der K.K. Zentralkommission*, 10, 1884, p. LXVI, fig. 17; F. Hauser, *MZK*, 17, 1891, p. 24 sgg, Bellage II: 11.
2. Feichtenboden - Fischau, un esemplare. J. Szombathy, *MAGW*, 54, 1924, tav. 7: 781.
3. Hallstatt, tre esemplari (tombe 87, 384, 677). K. Kromer, *Das Gräberfeld von Hallstatt*, Firenze, 1959, Tav. 10: 1; 62: 2; 159: 3.
4. Maierisch, un esemplare, dalla tomba 38. F. Berg, *Das Flachgräberfeld der Hallstattkultur von Maierisch*, 1962, tav. 23: 1.

ITALIA:

1. Agro Concordelese, presso Portogruaro, un esemplare sporadico. F. Anelli, *Atti Accademia di scienze, lettere e arti di Udine*, ser. VI, 13, 1954-1957, p. 23, tav. 8: 8.
2. Este, un esemplare con catenelle, dalla tomba Benvenuti 69. Inedito. S. Gabrovec, *Dvozankaste ločne fibule*, cit., 1970, p. 13, n. 8.
3. Egna-Neumarkt, un esemplare sporadico. R. Lunz, *Studi trentini di Scienze Naturali*, XLVII, 1970, Tav. II: 4. G. von Merhart, in *Wiener Prähist. Zeitschr.*, 14, 1927, p. 95, Tav. VIII, 6.
4. Parre di Sotto, un esemplare dal ripostiglio. G. Mantovani, *Notizie Archeologiche Bergomensi*, 1896-1899, pp. 45-59. Il materiale del ripostiglio è conservato al Museo archeologico di Bergamo ed è in corso di preparazione una sua pubblicazione da parte di R. De Marinis.
5. Dalla sponda del fiume Reno, presso Bologna, un esemplare. O. Montelius, *Spannen fran Bronsaldern*, *Antiquarisk Tidskrift för Sverige*, 1880, n. 3, p. 41 sgg., fig. 46. E. Braun, *Monumenti, Annali e Bollettini dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, 1854, p. 113, Tav. 33: 8. Cfr. J. Sundwall, *Die älteren italischen Fibeln*, fig. 17e, con provenienza errata « dall'Ungheria ».
6. Andria, un esemplare già nella collezione A. Ancona, ora conservato al Museo Archeologico di Milano. Vedi nota 21.

CECOSLOVACCHIA:

1. Predmerice (Boemia), un esemplare, *Pam. Arch.*, n.s., 4-5, 1934-35, p. 110.

GERMANIA:

1. Lesau, presso Bayreuth, un esemplare. J. Sundwall, *Die älteren italischen Fibeln*, p. 37, fig. 20 c.
2. Gaisheim (Sulzbach-Rosenberg). Citazione in S. Gabrovec, *Dvozankaste ločne fibule*, op. cit., p. 16 e cartina VII.

SVIZZERA:

1. Aubonne (Vaud), un esemplare in bronzo da tombe scoperte prima del 1853. H.J. Gosse, *Notice sur d'anciens cimetières trouvés soit en Savoie soit dans le canton de Genève*, *Mémoires de la Société d'Histoire et d'Archéologie de Genève*, tome IX, 1853, p. 14-15, tav. I, 4. La stessa fibula è indicata erroneamente come proveniente da La Roche sur Foron (Haute-Savoie), da L. Pauli, *Hamburger Beiträge zur Archäologie*, I, 1, 1971, p. 52, lista 8, n. 8.

SUMMARY

The « fibule semilunata » take their name from the typical shape of the bow with a crescent sheet crest. These fibulae had an important role during the 8th and the 7th century BC as ornaments diffused in the East Hallstattian Cultures of the Isonzo Valley and Slovenia. The oldest crescent shaped fibulae are made of bronze and can be found in the territory of the S. Lucia (to-day called Most na Soci) Culture; in particular they appear in the period S. Lucia I-a. The oldest known example is from grave 441 at Tolmin, where it is associated with a pin with thick twisted neck, of Ha B 2 tradition, but still diffused at the beginning of Ha B 3.

Later on, the crescent shaped fibulae are made either of bronze or of iron and the sheet crest acquires small holes to which chains carrying often triangular pendants are hung. Crescent shaped fibulae became numerous in the period S. Lucia I-b, which can be divided into two sub-phases: during the first one (S. Lucia I-b 1) these fibulae are present only in the Isonzo Valley and in Inner Carniola (Notranjska: Smihel, Skocjan, Kržižna Gora); during the second (S. Lucia I-b 2) they spread as far as White Carniola (Borstek), Lower Carniola (Mokronog, Ljubljana), Carinthia (Frög), Northern Italy (Este). Grave Benvenuti 69 at Este allows us to link the spreading of the crescent shaped fibulae from the Isonzo area through the Venetia Flatland and the Po Valley with the horizon Este II-middle. This diffusion in Italy during Ha C is confirmed also by the find from Andria (Bari), which was part of an Este II-middle or II-late group of objects.

During the Ha C 2 period the crescent shaped fibulae acquire a richer decoration on the crest (small dots, engraved or embossed ornament) and the number of small chains and pendants is increased. They are now spread all over the Eastern Sub-alpine territory and they reach their wider area of diffusion from Dalj to the East to Aubonne to the West and to Predmerice to the Nord. Their diffusion in the Hallstattian area of Austria and Bavaria was very important, because it gave origin to a new type of crescent shaped fibula during the Ha D period, a type which is characteristic of Bavaria and the study of which is out of the scope of this paper.

The crescent shaped fibula from Parre di Sotto (Seriana Valley, Bergamo), one from Vace (Slovenia) and one from Bologna seem to be of a slightly more recent type which can be dated probably to the beginning of the 6th cent. BC.

The crescent shaped fibula in the hoard from Parre and its associated protomes of a compound cap helmet (« zusammengesetzter Kalottenhelm »), can show a direct import from Slovenia. The Parre hoard contains mainly objects of the Este III-middle / Ha D 2 period and was deposited at the beginning of the 5th cent. BC, even if some objects are older and can be ascribed to the Ha C 2 - Ha D 1 horizons.

The fashion of applying numerous small chains and pendants can be found also on the ribbed fibulae (« a grandi coste ») of the Golasecca culture, during the G. I C (= Ha C 2) period, even if some earlier and some later examples are known. The type with chains represents only a stage in the development of the ribbed fibulae, from the beginning of the 8th to the end of the 6th cent. BC. Ribbed fibulae are uncommon at Bologna and Este cemeteries, though the specimen from Este grave Candee 301, which is of the II-middle period, can suggest an origin from the Isonzo region or from Slovenia for the fashion of the small chains.

A particular group is that of the small leech shaped (* a sanguisuga *) fibulae with a crest on the back and chains, which can be found at Este and mainly at Bologna. They appear during the period Este II-early and II-middle, while at Bologna they seem to have been in use for a longer time, since Villanovan III till Villanovan IV B 1.

A new interesting group is that of the crested bow fibulae from Campania. They appear at Capua in the period II-A and during the transition to II-B (second quarter of the 8th cent. BC). This type does not show any direct link with the Slovenian crescent shaped fibulae.

A complete series of fibulae similar to the crescent shaped ones can be found in Croatia, Bosnia and Albania, but these are only local variants of the Slovenian type (cfr. Sobunar, Gorica near Ljubuskem, Donja Dolina, Babin

Potok). The fibulae from Ston show a kind of symbiosis between the Bolognese Villanovan and the Slovenian type. Unfortunately all the quoted examples are stray finds without closed associations, therefore of difficult dating.

Only in the Slovenian territory it is possible to follow the complete development of the crescent shaped fibulae since the beginning of the 8th till the end of the 7th or the beginning of the 6th cent. BC. Anyhow it is equally possible to recognize their diffusion from Slovenia as far as Austria, Southern Germany and Northern Italy. There are also some clues to make us believe that it was not only the diffusion of a type of fibula, but of an entire cultural trend which, beginning in the Pre-Alpine South-Eastern area, reached not only the neighbour lands but also the Este, Bologna and Golasecca Cultures.